

care Carlo Stuart re d'Inghilterra, ci hanno autorizzati ed insediati perché ci sia un'Alta Corte di giustizia per esaminare e giudicare il detto Carlo Stuart sui crimini menzionati nell'atto medesimo: in virtù di che, il detto Carlo Stuart è stato per tre diverse volte condotto davanti a questa Corte; ove il primo giorno, che fu sabato 20° del presente mese di gennaio, un'accusa e imputazione d'alto tradimento e altri alti crimini fu, ai fini del detto Atto, presentata in nome del popolo d'Inghilterra [...].

E pertanto, dopo avere seriamente e ponderatamente deliberato sulle cose sopradette e considerato che i dati di fatto portati dall'accusa contro di lui, così com'è detto, sono chiarissimi ed evidenti;

la Corte è pienamente informata nel suo giudizio e convinta in coscienza che il detto Carlo Stuart è colpevole d'aver suscitato la guerra contro il parlamento e il popolo, e d'averla mantenuta e continuata [...]; ch'egli è stato, ed è, l'occasione, l'autore e il continuatore delle dette snaturate, crudeli e sanguinose guerre, e pertanto ch'egli è colpevole degli alti tradimenti e degli omicidi, rapine e saccheggi, abbruciamenti e incendi, danneggiamenti e desolazioni, danni e altre scelleratezze che sono stati commessi e perpetrati contro questa nazione nelle dette guerre, e che sono avvenuti o avverranno a causa d'esse.

Per i quali tradimenti e crimini tutti la Corte ordina che il detto Carlo Stuart sia messo a morte, come tiranno, traditore, omicida e nemico comune di questa nazione, mediante separazione che sarà fatta della sua testa dal suo corpo.

[Garavaglia, *Società e rivoluzione*, cit., pp. 169-77]

14

Il Bill of Rights del 1689

Con questo documento, approvato dal Parlamento e sottoscritto da Guglielmo d'Orange e Maria Stuart prima di essere incoronati, l'Inghilterra si trasformava definitivamente in monarchia parlamentare.

Atto per proclamare i diritti e le libertà dei sudditi e per definire la successione al trono

Dato che i Lords, spirituali e temporali, e i Comuni, riuniti a Westminster, legalmente, pienamente e liberamente rappresentanti di tutti gli ordini del popolo di questo regno, il tredicesimo giorno di febbraio, nell'anno di nostro Signore 1689, presentarono alle loro Maestà, allora chiamate e note con il nome e i titoli di Guglielmo e Maria, principe e principessa d'Orange, presenti in persona, una certa dichiarazione scritta, stesa dai detti Lords e Comuni, nelle seguenti parole:

Siccome il precedente re Giacomo II, assistito da vari cattivi consiglieri, giuristi e ministri da lui impiegati, tentò di sovvertire ed estirpare la religione protestante e le leggi e libertà di questo regno [...]; e poiché il suddetto re Giacomo II avendo abdicato il governo e il trono essendo quindi vacante, sua altezza il principe di Orange (che è piaciuto a Dio Onnipotente di rendere struttamento glorioso della liberazione di questo regno dal papismo e dal potere arbitrario) fece (per consiglio dei Lords spirituali e temporali, e di diversi importanti membri dei Comuni) scrivere lettere ai Lords spirituali e temporali protestanti, e altre lettere alle diverse contee, città, università, borghi [...] per la scelta di persone che li rappresentassero in parlamento e le quali si incontrassero e sedessero a Westminster il 22° giorno di gennaio dell'anno 1689 perché provvedessero a che la loro religione, le leggi e le libertà non fossero più in pericolo di essere sovvertite: in base a queste lettere sono state di conseguenza tenute elezioni.

E quindi i suddetti Lords spirituali e temporali, e i Comuni [...] ora riuniti in un organo pienamente e liberamente rappresentativo di questa nazione, prendendo in considerazione i modi migliori per raggiungere i fini suddetti, in primo luogo (come hanno fatto in casi simili in genere i loro antenati) per l'asserzione dei loro antichi diritti e libertà, dichiarano:

1. Che il preteso potere di sospendere dalle leggi, o dall'applicazione delle leggi, per autorità regia, senza il consenso del parlamento, è illegale.
2. Che il preteso potere di dispensare dall'osservanza delle leggi, e dall'esecuzione delle leggi, per autorità regia, come è stato fatto di recente, è illegale.
3. Che la commissione per costituire una corte di commissari per cause ecclesiastiche e ogni altra commissione o corte di simile natura sono illegali e dannose.
4. Che la raccolta di denaro ad uso della corona, sotto pretesto di prerogative, senza concessione del parlamento, per un periodo più lungo, o in modi diversi da quelli da esso fissati, è illegale.
5. Che è diritto dei sudditi rivolgere petizioni al re, e ogni arresto e processo per questo sono illegali.
6. Che radunare o mantenere un esercito permanente nel regno in tempo di pace, senza il consenso del parlamento, è illegale [...].
8. Che le elezioni dei membri del parlamento devono essere libere.
9. Che la libertà di parola, e i dibattiti o i procedimenti in parlamento, non debbono essere posti sotto accusa o contestati in nessun tribunale o luogo al di fuori del parlamento [...].
13. E che per rimediare a tutte le lagnanze, e per correggere, rafforzare e difendere le leggi, si devono tenere frequenti parlamenti.

[Garavaglia, *Società e rivoluzione*, cit., pp. 213-6]

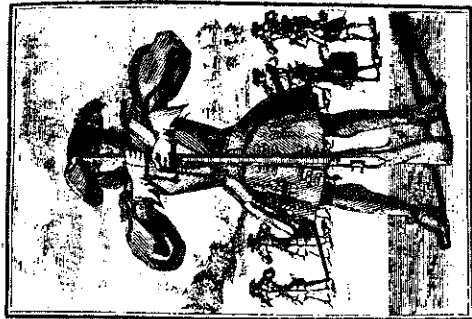
FIGURE LXVI.

Reposez-vous sur vos armes.

C E commandement s'exécute en quatre temps : le premier, en étendant le bras droit vis-à-vis la cravatte, le mousquet planté droit sur la crosse : le second temps, en laissant glisser le mousquet au dessous de la ceinture de la culotte, & en haussant la main gauche au bout du canon du mousquet : le troisième, en laissant tomber la crosse du mousquet : & le quatrième, en glissant la main droite pour la joindre à la main gauche.

4374

FIGURE LXVI.

*Reposez vous sur vos armes.*

138 L'Art Militaire

FIGURE LXX.

Reprenez vos mèches.

C E commandement s'exécute en quatre temps : le premier est, d'avancer la pointe du pied droit à quatre doigts de la mèche, ayant le bras droit étendu à la hauteur de la cravatte : le deuxième est, de baisser le corps en tenant le jarret roide, & le genouil droit un peu plié pour prendre la mèche dans les doigts de la main droite : le troisième temps est, de se relever droit en mettant le pied droit vis-à-vis du pied gauche, & en glissant la crosse du mousquet en dedans pour remettre la mèche dans les doigts de la main gauche : le quatrième temps est, de repousser son mousquet sur l'épaule, & d'étendre le bras droit le long de la cuisse.

4375

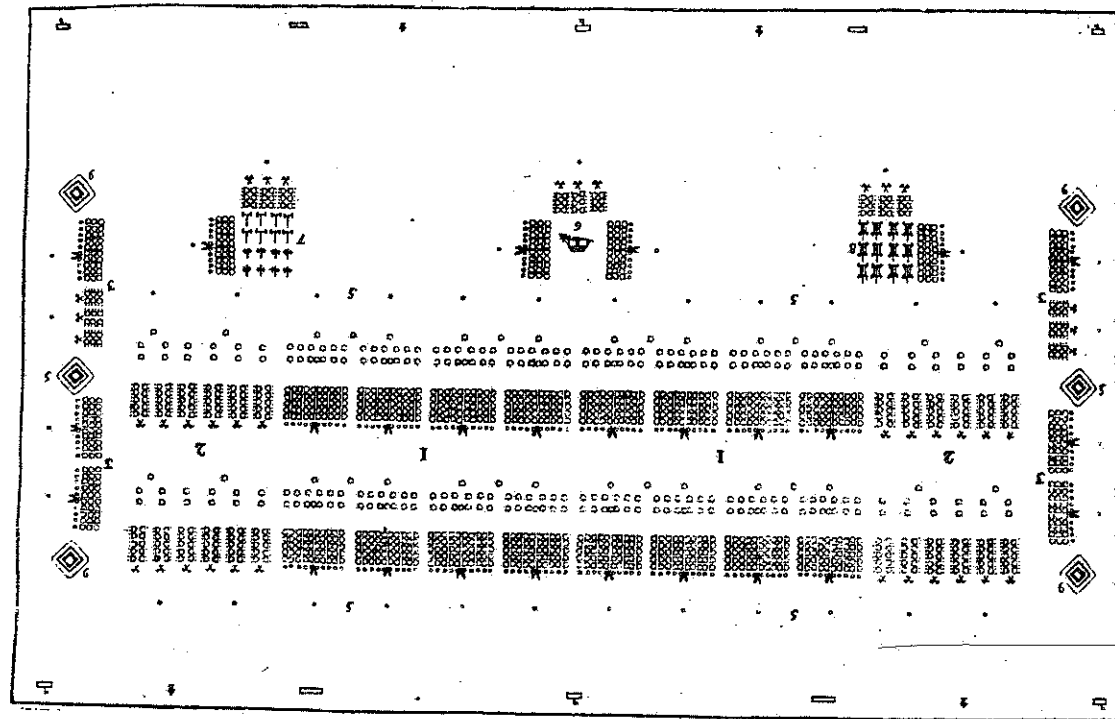
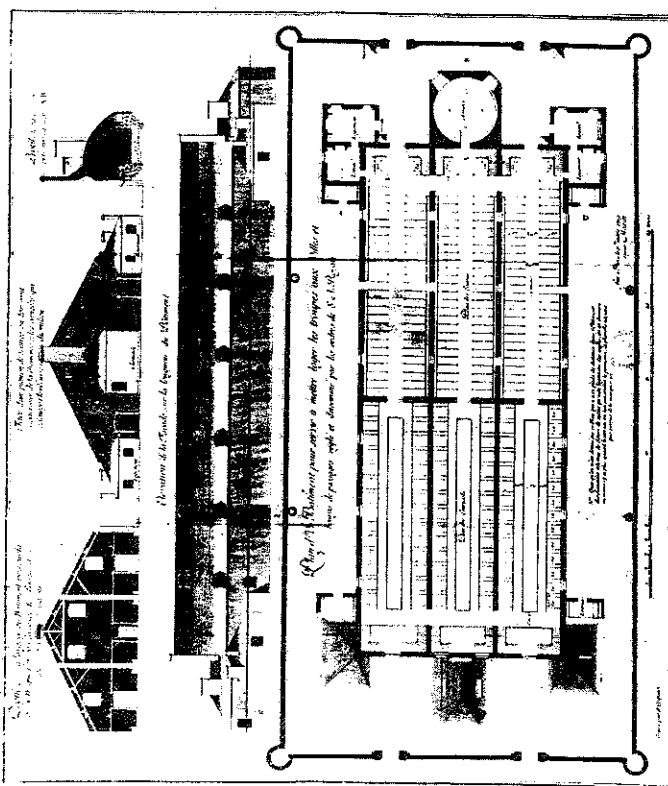
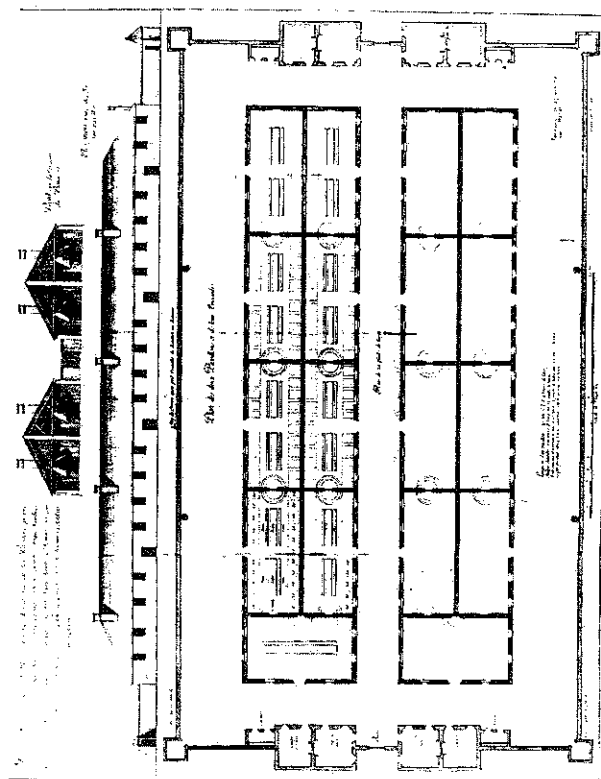
FIGURE LXX.

*Reprenez vos mèches.*

2. Medaglia commemorativa della prima rivista militare comandata da Luigi XIV nel 1666. Bibliothèque Nationale, Cabinet des médailles. (Cfr. p. 206).

3-4. P. Giffart, *L'Art militaire français*, 1696. (Cfr. p. 168). *Riposarsi sulle armi*. Questo comando si esegue in quattro tempi: il primo, stendendo il braccio destro dritto di fronte alla cravatta, il moschetto piantato dritto sul calcio: il secondo tempo, lasciando scivolare il moschetto al di sotto della cintura dei calzoni, e alzando la mano sinistra all'estremità della canna del moschetto: il terzo, lasciando cadere il calcio del moschetto: e il quarto, facendo scivolare la mano destra per congiungerla alla mano sinistra.

Riprendere gli stoppacci. Questo comando si esegue in quattro tempi: il primo è, avanzare la punta del piede destro fino a quattro dita dallo stoppaccio, avendo il braccio destro teso all'altezza della cravatta: il secondo tempo è, abbassare il corpo tenendo il garretto rigido, e il ginocchio destro un po' piegato per prendere lo stoppaccio nelle dita della mano destra: il terzo tempo è, rialzarsi dritto mettendo il piede destro accanto al piede sinistro, e facendo scivolare il calcio del moschetto all'interno per passare lo stoppaccio nelle dita della mano sinistra: il quarto tempo è, riportare il moschetto sulla spalla, e stendere il braccio destro lungo la coscia.

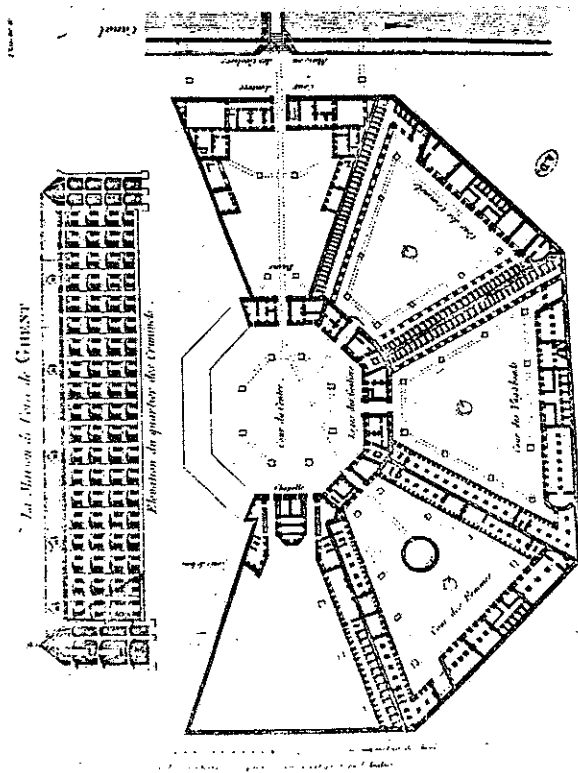
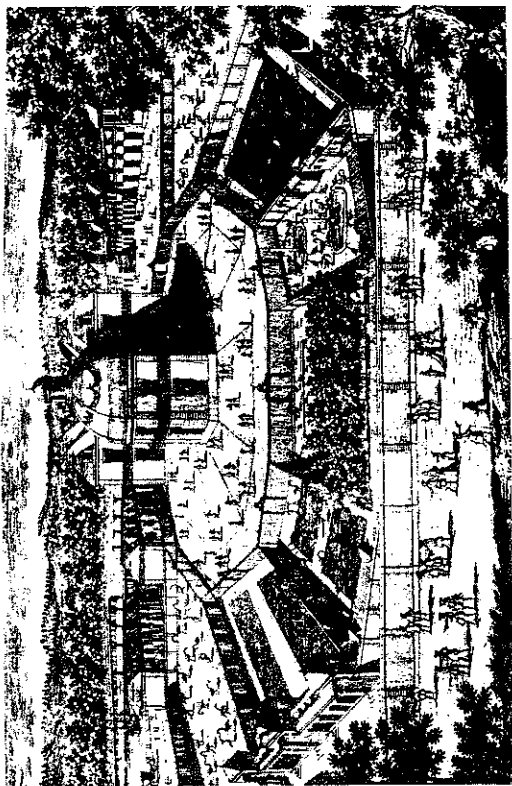


5-6. Pianta accluse all'ordinanza del 25 settembre 1719 sulla costruzione delle caserme. (Cfr. p. 154).

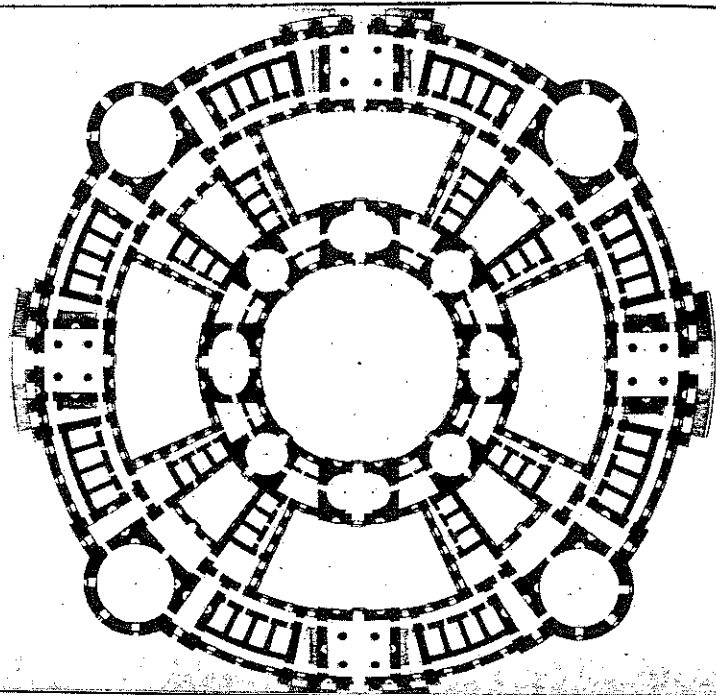
7. P. G. Joly de Maizeroy, *Théorie de la guerre*, 1777.

1: Campo per 18 battaglioni e 24 squadroni.

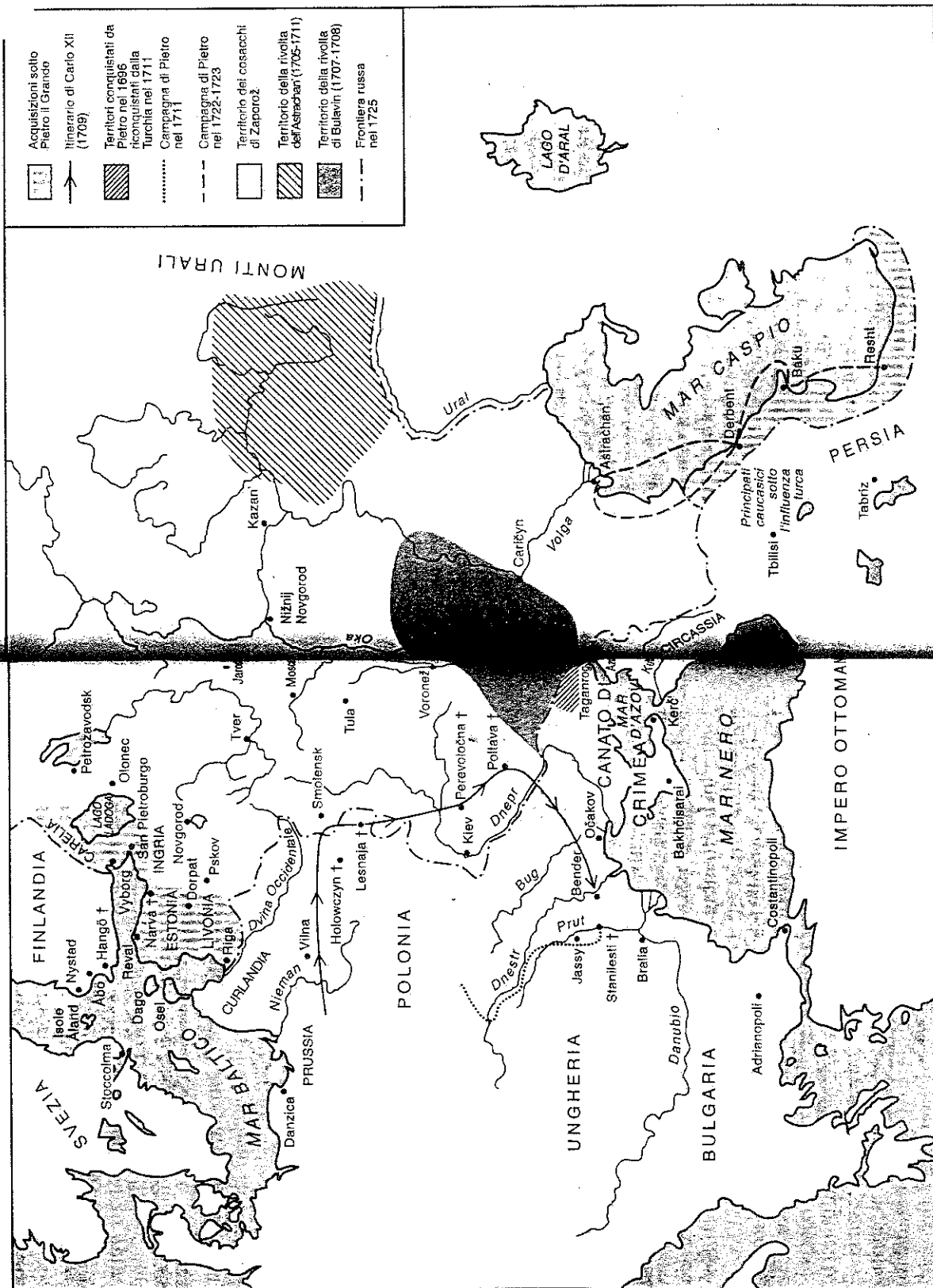
2: Accampamento della fanteria. - 3: Delle truppe leggere. - 4: Grandi guardie. - 5: Allineamento delle guardie del campo. - 6: Quartier generale. - 7: Parco d'artiglieria. - 8: Parco vivieri. - 9: Ridotta. (Cfr. p. 188).



14. Serraglio di Versailles all'epoca di Luigi XIV, incisione di Aveline. (Cfr. p. 221).
15. Pianta della casa di forza di Gand, 1773. (Cfr. p. 133).



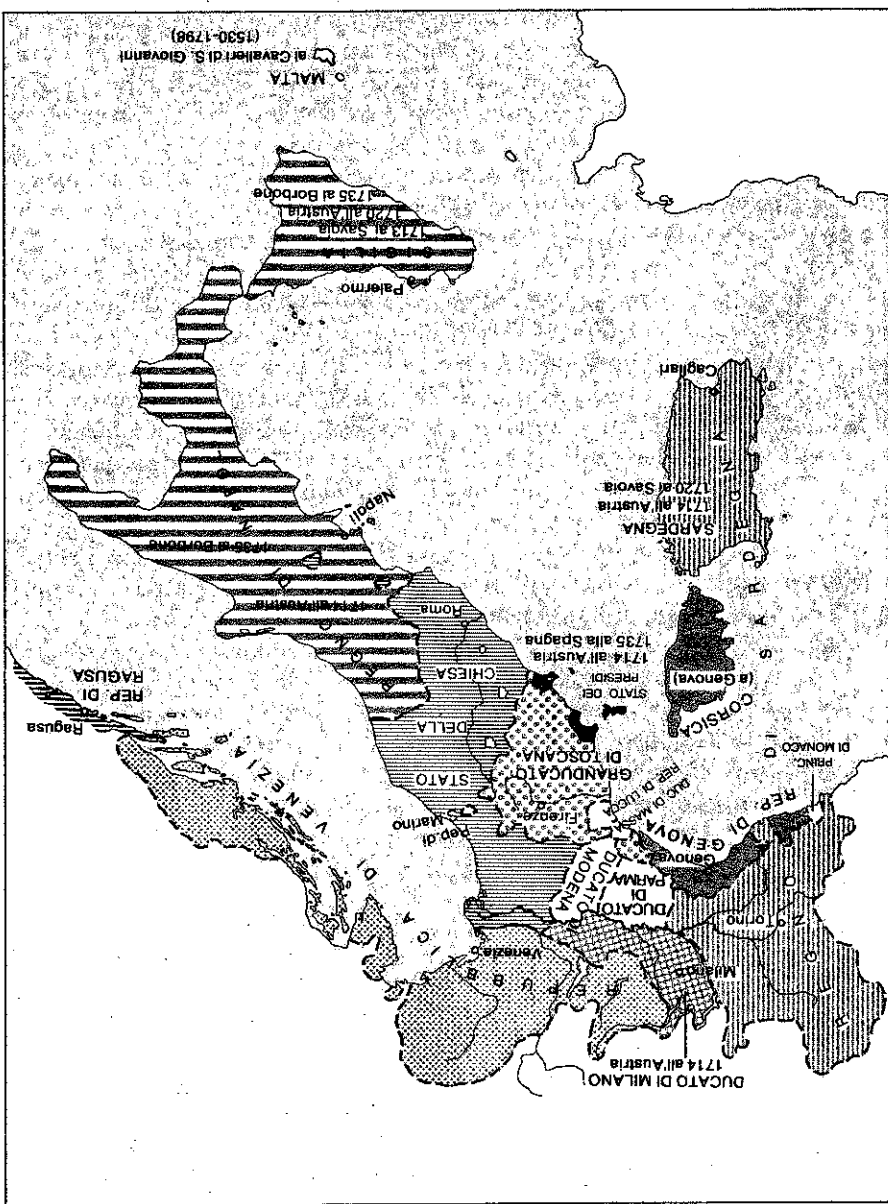
16. J. F. de Neufforge, Progetto di prigione. «Recueil élémentaire d'architecture», 1757-80. (Cfr. p. 190).



CARTA 2. Rivolte e campagne militari sotto Pietro il Grande.

TAB. 3. La Tavola dei ranghi del 24 gennaio 1722

Gradi	Ranghi militari		Ranghi civili
	Forze di terra		
I	Generale ammiraglio	Generalissimo Feldmaresciallo	Cancelliere o Consigliere della corona in carica
II	Ammiraglio	Generale artiglieria Generale di cavalleria Generale di fanteria	Consigliere della corona in carica
III	Vice ammiraglio	Tenente generale	Consigliere della corona
IV	Contrammiraglio	Generale di divisione	Consigliere di stato in carica
V	Capitano di vascello	Generale di brigata	Consigliere di stato
VI	Capitano	Colonello	Consigliere di collegio
VII	Sottocapitano	Tenente colonnello	Consigliere di corre
VIII	Capitano di corvetta	Maggiore	Assessore di collegio
IX	Tenente di vascello Tenente capitano di artiglieria	Capitano di cavalleria Capitano	Consigliere titolato
X	Luogotenente di artiglieria	Ufficiale di stato maggiore o maggiore di cavalleria	Segretario di collegio
XI			Segretario di senato
XII	Cadetto di marina	Tenente	Segretario di gubernia
XIII	Artigliere	Sottotenente	Cancelliere di senato
XIV		Portabandiera	Cancelliere di collegio



11. Gli Stati italiani nel '700.

be avuto larga fortuna non solo nel XVIII secolo, ma anche nel XIX (storici-smo). Più direttamente politica fu l'esperienza di Pietro Giannone (1676-1748), autore dell'*Historia civile del regno di Napoli* (1723), il maggiore esponente del giurisdizionalismo italiano. Costretto a rifugiarsi a Vienna per le persecuzioni ecclesiastiche, si avvicinò al deismo inglese e nel *Triregno*, pubblicato postumo, cercò di colpire le basi stesse dell'istituzione religiosa (il mono-

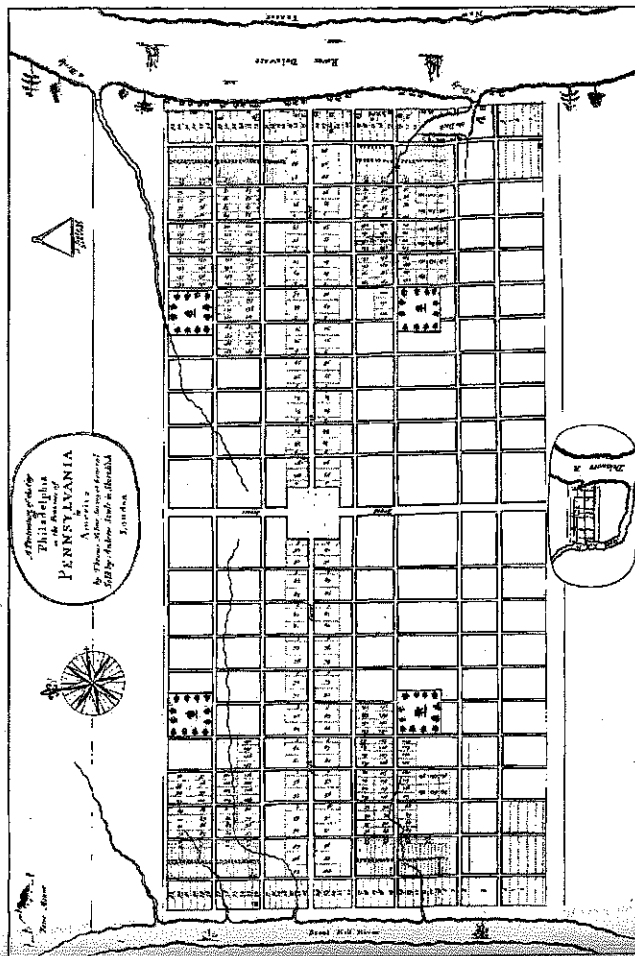
P. Giannone
e il
giurisdizionalismo



7. Sigillo della Massachusetts Bay Company. Il sigillo enfatizza l'impegno della compagnia nei confronti della conversione degli indiani. Nell'incisione, un indiano riecheggia le parole pronunciate da «un uomo della Macedonia» in una visione di san Paolo: «Venite [in Macedonia] e aiutateci».



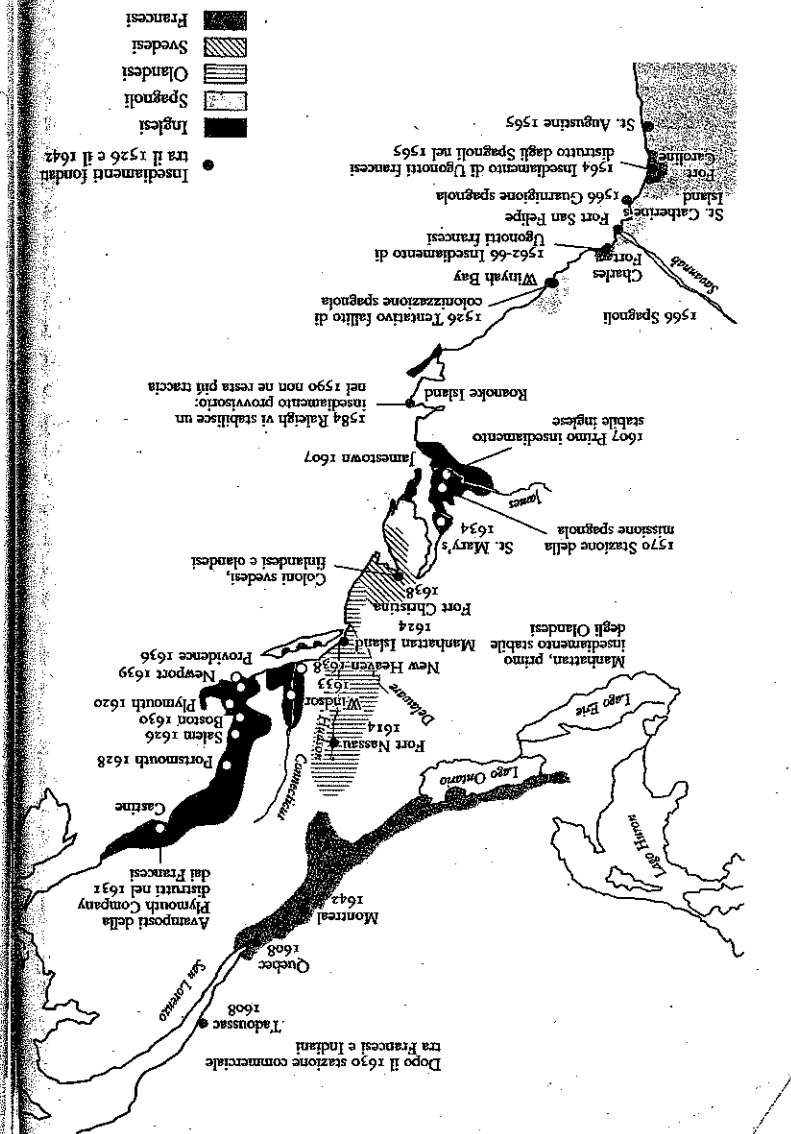
8. Simon Van de Passe, Ritratto di Pocahontas, incisione, 1616. Dopo il suo famoso incontro con il capitano John Smith, Pocahontas, la figlia di Powhatan, fu mandata dal padre all'insediamento di Jamestown per fungere da intermediario. Convertita al cristianesimo con il nome di battezzato Rebecca, sposò John Rolfe nel 1614 e lo accompagnò in Inghilterra con il loro figlio neonato nel 1616. Molto festeggiata a Londra, si ammalò e morì l'anno seguente mentre aspettava la partenza della nave che l'avrebbe riportata con la famiglia in Virginia. Il suo matrimonio con uno dei primi coloni fu in controtendenza rispetto alle consuetudini dell'America britannica, dove le unioni interetiche rimasero relativamente rare se paragonate con il processo di fusione razziale dell'America spagnola.



9. Thomas Holme, Veduta della città di Filadelfia nella provincia della Pennsylvania, in America, Londra 1683. Come si vede da questo progetto urbanistico di Filadelfia, lo schema a griglia del design urbanistico, ampiamente utilizzato nell'America spagnola, fu adottato da William Penn per la capitale della sua nuova colonia. Penn stabilì che le strade dovessero essere larghe da 50 a 100 piedi, e che le case fossero poste al centro dei vari lotti, definendo in tal modo uno schema che fu ampiamente seguito in Nord America.

10. Samuel Copen, Veduta di Bridge Town, a Barbados, incisione su due lastre, Londra 1695. Prima ampia veduta panoramica di un insediamento coloniale inglese, questa incisione rappresenta il florido porto di Bridgetown, che fu in gran parte ricostruito dopo un uragano nel 1675. Magazzini per lo stoccaggio dello zucchero si susseguono sul litorale.

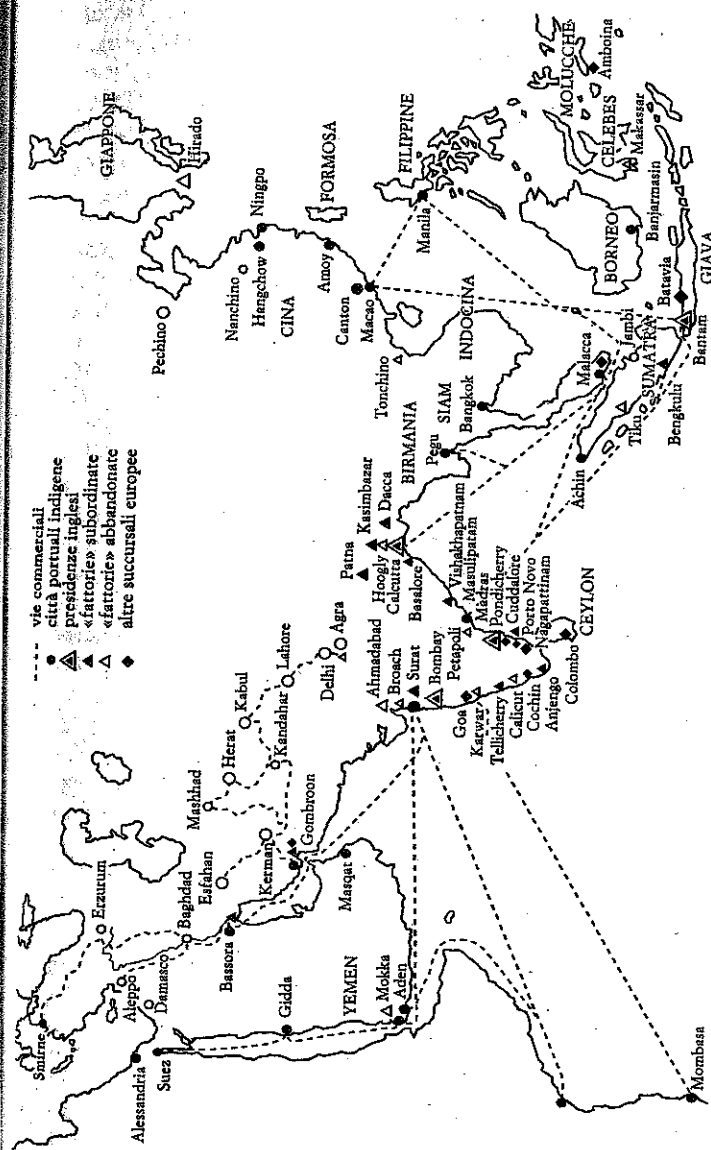
Carta 6.
Insediamenti europei in Nordamerica (1526-1642).



CAPITOLO TERZO

to, come nel caso degli Olandesi, alla compagnia —, sa-
ero stati assolutamente pronti, affinché tali profitti con-
issero indisturbati, a schierarsi per la pace, ma i mili-
urono di diverso parere!

a fioritura del commercio britannico con le Indie orien-
nella prima metà del xviii secolo è da mettere senz'al-
a relazione con una generale espansione congiuntura-
acché anche la compagnia francese conseguì all'epoca
i migliori risultati e anche in altri paesi ritornò in vo-
fondazione di compagnie analoghe. I primi viaggi dei
cesi all'alba del xvii secolo erano falliti ancora più ve-
nente di quelli inglesi nello scontro con gli Olandesi.
ve iniziative al tempo di Richelieu sfociarono infine in
oggetto che riguardava il Madagascar, ma a cui ben pre-
i dovette rinunciare; la base di appoggio per la flotta
asferita sull'isola Bourbon, che dal 1843 prenderà il
di Réunion. Anche il tentativo intrapreso successi-
nte sotto Luigi XIV va ricondotto in primo luogo a
vazioni politiche. Al ministro Colbert parve intollerabi-
le altri paesi potessero trarre profitto dall'approvvig-
imento della Francia di «prodotti coloniali». Era inol-
na questione d'onore contenere la preminenza olan-
e accrescere la potenza della Francia sui mari. La
ca commerciale come guerra condotta con altri me-
la nel 1664 la Compagnia monopolistica per le Indie
tali, compagnia privilegiata e organizzata in base al-
ale schema, riscosse poco interesse nell'ambiente mer-
le francese, che operava con spirito decentralizzante.
ndata e finanziata dalla corona e sottostava alle sue
ive; gli altri investimenti rappresentarono addirittura
estiti forzosi imposti alla nobiltà e ai finanzieri di cor-
lle città mercantili francesi. I dipendenti vennero re-
ti fra esperti olandesi del ramo. Sebbene si riuscisse a
icare le basi di Pondichéry a sud di Madras e di Chan-
gore in Bengala, conquistate rispettivamente nel 1672
1674, gli affari in conseguenza della notoria sottoca-
zzazione lasciarono molto a desiderare. Dopo che la
agnia francese ebbe a soffrire per le implicazioni ne-
perimenti di politica delle finanze di John Law, il suo
ercizio nel xviii secolo risultò tutt'altro che soddisfa-



Carta 3. Basi di appoggio della East India Company fino al 1760.

ngere infine le regioni nord-occidentali, la porta da
no penetrati tutti gli invasori dei primordi.

L'India britannica.

rinnovamento della *Charter dell'Eic*, che ebbe luogo

13, vennero discussi l'assunzione dell'India da parte

l'India e il monopolio del commercio. La compagnia ot-

commercio con l'India venne liberalizzato e in segui-

olato dalla compagnia nel 1824. I suoi dividendi po-

essere pagati unicamente con i proventi degli affari

Cina o con le assegnazioni fisse, dal momento che per

ro gli introiti provenienti dall'India dovevano essere

gati in prima linea per l'amministrazione, l'esercito e

zio degli interessi. Questo significava come sempre

nsiderare il flusso di denaro per pagare funzionari, mi-

e creditori inglesi, ma non più un saccheggio stremato

agli inizi in Bengala. Questi esorbitanti guadagni han-

stituito una parte così esigua del reddito nazionale in-

che da un punto di vista macroeconomico è escluso

ossano essere considerati all'origine del processo di in-

ializzazione della Gran Bretagna, come ancora si con-

a ripetere. Da un punto di vista microeconomico ci sa-

nto conservatori degli antichi, in fatto di investimenti,

piegarono pertanto il loro denaro più nella proprietà

laria, nelle obbligazioni di Stato e nella carriera politi-

le nelle aziende industriali.

passaggio dal commercio al dominio ebbe come conse-

za un'intensificazione dell'etnocentrismo inglese, che

ne fu la causa, come qualche volta si sente dire. La ge-

zione di antica data di dominatori inglesi fino a Warren

ings conosceva e apprezzava la cultura indiana, soprat-

quella dell'*élite* musulmana, più facilmente accessibi-

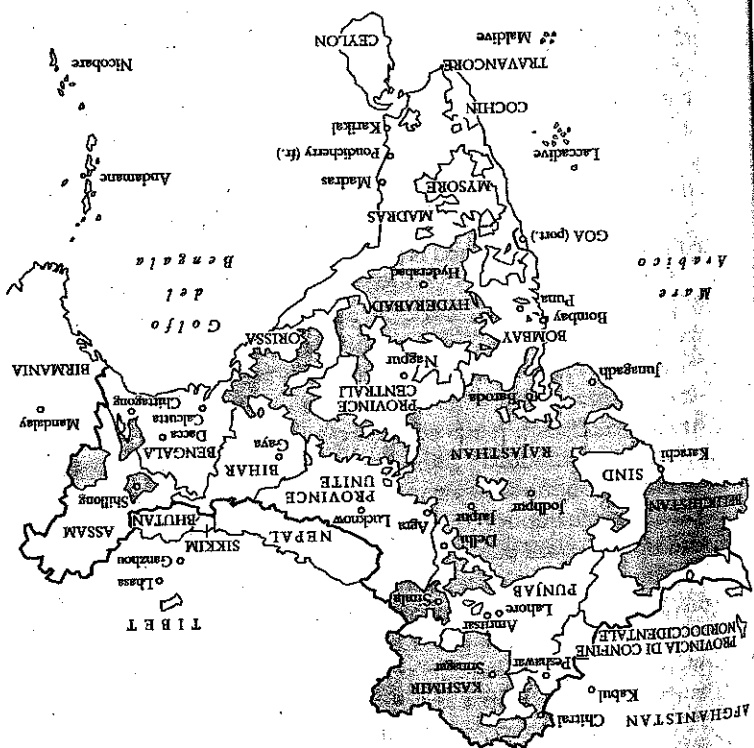
venire il complesso mondo degli Indu rimase, anche a

a del loro sistema di casta, più lontano e compartimen-

. Ma già i successori di Hastings consideravano tutto ciò

era indiano corrotto ed esclusero gli Indiani dalle alte ca-

L'IMPERIALISMO D'OLTREMARE IN ASIA



Indie britanniche
Principati indiani

Carta II.
L'India britannica.